

Ss. Cornelio papa e Cipriano vescovo, martiri (memoria)

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE

XXIV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei tu, Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.
Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita per tutti oscura:
questo tremendo
enigma del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore!
In pieno giorno
è buio nel cuore,*

*né scienza o potenza d'uomo
vale a dare un senso
a questa esistenza:
solo tu sveli
la sorte di ognuno.*

Salmo CF. SAL 73 (74)

Tu hai frantumato
le teste di Leviatàn,
lo hai dato in pasto
a un branco di belve.
Tu hai fatto scaturire
fonti e torrenti,
tu hai inaridito fiumi perenni.
Tuo è il giorno
e tua è la notte,
tu hai fissato

la luna e il sole;
tu hai stabilito
i confini della terra,
l'estate e l'inverno
tu li hai plasmati.
Ricòrdati di questo:
il nemico ha insultato
il Signore,
un popolo stolto ha disprezzato

il tuo nome.
Non abbandonare ai rapaci
la vita della tua tortora,
non dimenticare per sempre
la vita dei tuoi poveri.
Volgi lo sguardo
alla tua alleanza;
gli angoli della terra
sono covi di violenza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia (1Cor 13,12).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Fa' che vediamo il tuo volto, Signore!

- Quando il nostro cuore è confuso, illuminalo con la tua grazia.
- Che la nostra vita diventi profezia di una società che riflette il comandamento della carità.
- La nostra tentazione al giudizio negativo sia vinta dalla luce del tuo volto che rivela la mirabile bontà celata nell'intero creato.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 36 (37),39

La salvezza dei giusti viene dal Signore;
egli è loro difesa nel tempo della prova.

COLLETTA

O Dio, che hai dato al tuo popolo i santi Cornelio e Cipriano, pastori generosi e martiri intrepidi, con il loro aiuto rendici forti e perseveranti nella fede, per collaborare assiduamente all'unità della Chiesa. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 12,31-13,13

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ³¹desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.

^{13,1}Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

²E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

³E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

⁴La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, ⁵non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ⁶non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. ⁷Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

⁸La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. ⁹Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. ¹⁰Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. ¹¹Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.

¹²Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. ¹³Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 32 (33)

Rit. **Beato il popolo scelto dal Signore.**

²Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

³Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate. **Rit.**

⁴Perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

⁵Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. **Rit.**

¹²Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

²²Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO c.f. GV 6,63c.68c

Alleluia, alleluia.

Le tue parole, Signore, sono spirito e sono vita;
tu hai parole di vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 7,31-35

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, il Signore disse: ³¹«A chi posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? ³²È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!”.

³³È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: “È indemoniato”. ³⁴È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e voi dite: “Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!”.

³⁵Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, l’offerta che ti presentiamo nel ricordo dei santi Cornelio e Cipriano, e donaci la forza meravigliosa, che nell’ora della prova essi attinsero dal tuo sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 2Tm 2,11-12

Se moriamo con Cristo, vivremo anche con lui;
se con lui perseveriamo con lui anche regneremo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi santi misteri, Signore, ci comunichi il tuo Spirito di forza, perché sull'esempio dei martiri Cornelio e Cipriano possiamo rendere testimonianza alla verità del Vangelo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Seduti

Tutti abbiamo imparato sin da bambini a rispondere all'invito dei nostri genitori e dei nostri educatori a stare «seduti», oppure «in piedi». Di fatto, sin da piccoli abbiamo imparato a distinguere alcuni atti che ci permettono di porci nell'attitudine più adeguata per rispondere alle situazioni in cui ci troviamo, nel modo più adatto e più rispondente a ciò che ci viene richiesto. Nel vangelo di quest'oggi, il Signore Gesù si pone una domanda che, in realtà, ci chiede una presa di coscienza di quella che è la nostra attitudine dinanzi alla vita e ai suoi eventi attraverso cui ci giunge sempre un appello: «A chi posso paragonare la gente di questa generazione?» (Lc 7,31). La risposta è intrigante: «È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così...» (7,32). Non possiamo sottrarci a un serio esame di coscienza per chiederci quanto ci comportiamo anche noi da «bambini». Anco-

ra di più, dobbiamo chiederci quanto ormai ci siamo «seduti in piazza» come cinici spettatori di ciò che avviene attorno a noi, mettendoci al riparo da ogni rischio di coinvolgimento reale.

A fronte del rischio evocato dal Signore Gesù si leva la solenne esortazione dell'apostolo: «Desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime» (1Cor 12,31). La sublime via indicata dall'apostolo Paolo non è altro che quella di una «carità» che si dimostra «magnanima» (13,4) nel suo essere sempre in piedi e mai seduta. Il «sublime» della carità non risiede nella sua pomposità o apparenza, bensì nel suo essere continuamente capace di lasciarsi interpellare senza nessun timore di lasciarsi scomodare da ciò che dal «sublime» conduce al «perfetto» (13,10) secondo il vangelo. Per farci comprendere la differenza evangelica tra ciò che è «perfetto» e ciò che è «imperfetto», l'apostolo Paolo si offre come esempio: «Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino, Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino» (13,11). Ogni volta che rischiamo di sederci comodamente per guardare ciò che avviene, come gli scribi e i farisei sempre intenti a catalogare e dare voti senza mai coinvolgersi direttamente e personalmente, il Signore Gesù ci chiede di fare spazio a un sussulto di maturità che ci faccia passare dall'essere «bambino» al diventare «uomo». Questo passaggio secondo Paolo esige la fatica e la decisione di eliminare tutto ciò che ci fa rimanere nella condizione d'infantile immaturità di perenne concentrazione sui nostri biso-

gni, sulle nostre necessità e, non raramente, sulle nostre velleità. Le ultime parole della prima lettura possono diventare un vero mantra di maturità umana e spirituale: «Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!» (13,13). Una carità operosa, il cui dinamismo ci fa maturare in umanità, rende giustizia alla «Sapienza» (Lc 7,35) che, nel vangelo, si rivela sempre attraverso la magnanimità della mente e del cuore.

Signore Gesù, non vogliamo sprecare la vita, non vogliamo perderti in una continua lamentela che ci rende piccini e, in realtà, dimissionari davanti alle sfide della vita. Ogni giorno vogliamo attingere dalla tua parola la passione per la vita, che ci rende capaci di vivere e di servire come discepoli maturi e sempre disponibili.

Calendario ecumenico

Cattolici

Cornelio, papa e Cipriano, vescovo, martiri (258).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa megalomartire Eufemia, degna di ogni lode (303).

Copti ed etiopici

Isaia, profeta (VII-VI sec. a.C.).

Anglicani

Ninian, vescovo di Galloway, apostolo della Scozia (432).

Luterani

Kaspar Tauber, martire (1524).